



N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta  
Che la fuga o la morte.

BIA. Oh! Dio! non avvi  
Riparo dunque a questo passo estremo!

FAL. Che fuggir, o morir... Decidi...

BIA. (Io tremo.)

FAL. Bianca?... esitar puoi tu!

BIA. Tal onta al padre  
Recar dovrei?

FAL. Maggior dell' onta ei reca  
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,  
Se incerta ancor ti stai,

BIA. O più non m'ami, o non mi amasti mai.

BIA. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,  
Ma figlia io sono... Deh ti caglia almeno  
Dell' onor mio.

FAL. Dell' onor tuo! crudele!  
Caglia a te di mia vita: essa dipende  
Da questo istante, da un tuo solo accento.

BIA. La tua vital ah! Fallier! Si... t'acconsento!  
(per partire)

FAL. Che farò  
Null' altra!... io fremo.

COS. Fuggir dèi solo: a te non resta  
Che quel muro varcar.

FAL. Guidami.

BIA. Ah! quello  
È dell' ispano Ambasciator l' ostello.  
Morte ti sta sul capo.

FAL. A te lo sdegno  
Del padre tuo... peggior di morte assai  
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.  
(parte frettoloso)

#### SCENA IV.

BIANCA, indi CONTARENO con seguito.

BIA. Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi  
Per quel funesto loco. Ardir mio core,  
Si appressa il genitor.

CON. Bianca!  
BIA. Signore.

CON. Il tuo venir qua pronta  
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine  
Al paterno voler. Capellio è presso.  
In questo istante istesso

*Facitlogia*

**BIANCA**  
E  
**FALLIERO**

*Melodramma*

*Milano*

COI TIPI DI GASPARÉ TRUFFI

*Cont. del Cappuccio N.º 5433.*

M. DCCC. XXXI.

# BIANCA E FALLIERO

OSSIA

## IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNOVALE 1831



LB.0062.01

00170

MILANO

PER GASPARÉ TRUFFI

*cont. del Cappuccio n. 5433*

## PERSONAGGI

PRIULI, Doge di Venezia  
sig. SPIAGGI DOMENICO

CONTARENO

sig. BONFIGLI LORENZO *Primo tenore di Camera e Cappella di S. A. R. l'Infante di Spagna Duca di Lucca*

Senatori.

CAPELLIO

sig. OTTOLINI PORTO

LOREDANO

sig. N. N.

FALLIERO, Generale di Venezia.

signora ROSMUNDA PESARONI

BIANCA, figlia di Contareno

signora GIUDITTA GRIST

COSTANZA, nutrice di Bianca.

signora RIVA MARIETTA

UN CANCELLIERE del Consiglio dei Tre.

sig. POCCHINI LORENZO

Senatori.

Nobili Veneziani d' ambi  
i sessi.

Uscieri.

Soldati.

Domestici di Contareno.

Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII  
dopo la famosa congiura del Marchese di Badamar.

Musica del sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI

Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## AVVERTIMENTO

Onde adattar meglio lo spartito alle voci de' cantanti si è sostituito qualche pezzo a quelli dell'originale.

*Inventori e Compositori dei Balli*  
 sigg. Clerico Francesco - Horschelt Federico, al servizio  
 di S. M. il Re di Baviera  
*Primi Ballerini serii*  
 sigg. Rozier Gio. al servizio di S. M. il Re di Baviera  
 Heberlé Teresa  
 Maglietta Luigi - Maglietta Olivieri Teresa - Casati Giovanni  
 Horschelt Barbara, al servizio di S. M. il Re di Baviera  
*Prima Ballerina*  
 sig. Nolli Giuseppa (\*)  
*Primo Ballerino di mezzo carattere*  
 sig. Eckner Giuseppe  
*Primi Ballerini per le parti*  
 sigg. Bocci Gius. - Bedotti Ant. - Galliani Carlo  
 Casati Giovanni suddetto  
 signore Olivieri Teresa suddetta - Vaghi Angela (\*)  
 Stefanini Elisabetta - Rabbojati Tomasina - Gabba Anna  
*Primo Ballerino per le parti giocose*  
 sig. Francolini Giovanni  
*Ballerini di mezzo carattere*  
 sigg. Della Croce Carlo - Ponzoni Giuseppe - Romolo Antonio  
 Orlandini Gaetano - Croce Gaetano - Grissotti Giacomo  
 Pagliajni Leopoldo - Rolfi Lodovico - Pessina Gius. - Sevesi Gaet.  
 Villa Giovanni - Morganti Luigi - Bertolini Domenico.  
 signore Viotti Rachele - Macinoni Carolina - Angelini Silvia  
 Bernasconi Carolina  
*Altri Ballerini per le parti*  
 signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio  
**IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO**  
*Maestri di Perfezionamento*  
 signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA  
*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO  
*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE  
*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*  
 signore Carcano Gaetano, Bonalumi Carolina, Oppizi Rosa, Aureggio Luigia,  
 Traboldoni Anna, Filippini Carolina, Bruschi Amalia, Molina Rosalia,  
 Garrieri Vincenza, Frasi Carolina, Caffio Giuseppe, Sassi Luigia, Crippa Carolina,  
 Oggioni Felicita, Monti Elisetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina,  
 Superfi Adelalda, Beretta Adelaide, Anseman Paola, Charier Francesca,  
 Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,  
 Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,  
 Charier Adelaide, Deverchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,  
 Cattaneo Catterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,  
 Purleza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia,  
 signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni,  
 Oliva Carlo, Colombo Pasquale.  
*Ballerini di Concerto*  
 N.° 12 Coppie

(\*) Allieve emerite attuali dell' Accademia.

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. LAVIGNA VINCENZO.  
*Primo Violino, Capo d'orchestra*  
 Sig. ROLLA ALESSANDRO.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla  
 Sig. CAVINATI GIOVANNI.  
*Primo Violino de' Secondi*  
 Sig. GIACOMO BUCCINELLI.  
*Primo Violino per i Balli*  
 Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero  
 Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO  
*Primo Violoncello al Cembalo*  
 Sig. MERIGHI VINCENZO.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. GIACOMO GALLINOTTI.  
*Primo Contrabbasso al Cembalo*  
 Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.  
 Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli  
 Sig. HURT FRANCESCO.  
*Prima Viola*  
 Sig. MAJNO CARLO.  
*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*  
 Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.  
 Sig. CAVALLINI EUSTENIO  
*Primi Oboe a perfetta vicenda*  
 Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.  
*Primo Fagotto* *Primo Flauto*  
 Sig. MANGANELLI GAETANO — Sig. RABONI GIUSEPPE.  
*Primo Coro da Caccia*  
 Sig. BELLOLI AGOSTINO.  
*Prime Trombe*  
 Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.  
*Arpe a perfetta vicenda*  
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig. ZANETTI ANTONIA

Maestri Direttori dei Cori  
Signori BRUSCHETTI ANTONIO — LUCHINI CESARE

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista  
Signor GERVASO PAVESI

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttrice dei lavori  
Signora MARIA CECCARELLI

Capi Sarti  
Da uomo Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna Signora ANTONETTA MAGGI

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Piazza di S. Marco.

*Nobili Veneziani d' ambi i sessi trascorrono  
la piazza.*

CORO GENERALE.

Dalle lagune Adriache  
Fin dell'Jonia ai lidi  
Si spanda un suon che ai popoli  
Terribilmente gridi:  
Veglia il Leon magnanimo  
Nè di poter scemò.

Invan con arti perfide  
Lacci gli ordi l' Ispano;  
Contro di lui s' armaron  
Braccia ribelli invano;  
Levò la fronte indomita  
E i traditor prostrò.  
*(La molitudine si disperde)*

### SCENA II

CONTARENO, e CAPELLIO.

CON. Pace alfin per l'Adria splende,  
Tutto è gioja, e festa intorno:  
Per noi soli in questo giorno  
Non vi è speme d' amistà.  
CAP. Sol da te, signor, dipende  
D' obbliar lo sdegno antico:  
Il mio cor ti brama amico,  
Odio alcun per te non ha.

CON. Tu non m'odii?...  
 CAP. (con trasporto) E odiar potrei  
 Te di Bianca genitore?  
 CON. Bianca!.. l'ami? (sorpreso)  
 CAP. Ah! sol di lei  
 Da gran tempo è pieno il core:  
 Cedo a te, se lei mi doni,  
 La contesa eredità.  
 CON. (Grazie, o sorte; alfin sereno  
 Mi volgesti il tuo scambiante,  
 Lo splendor di Contareno  
 A brillar ritornerà.)  
 Vien, Capellio, a questo seno:  
 Ama Bianca; tua sarà.  
 CAP. Oh! piacerl felice appieno  
 Questo amplesso alfin mi fa.  
 a 2 » Si: da sì lieto istante  
 » Cessi ogni antico sdegno,  
 » Sia d'amistà costante  
 » La man di Bianca il pegno,  
 » La tua compisca amore,  
 » La mia felicità. (odesi sparо d'artiglieria: ricompare la moltitudine)

## Coro

Esce il Doge.  
 CON. e CAP. Alla festa solenne  
 CORO Col Senato già movesi al tempio;  
 Viva il Prencе, che l'Adria sostenne,  
 Che rimosse dall'Adria lo scempio!  
 Misto al suon di guerrieri strumenti  
 Salga al ciel del suo nome l'onor  
 Della patria fra i prosperi eventi  
 Il presente sia sempre il maggior,  
 Ma forier di più grandi contenti  
 Contareno,  
 O Capellio, è tal giorno al mio cor.

## SCENA III

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco.  
 Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All'avanzarsi del Doge si fa silenzio.

DOGE Ministri del Consiglio, ite, e per tutte

(agli Uscieri)

Di Vinegia le vie tosto si affigga  
 Del senato il decreto. (gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)

O Contareno,

Il tuo parer prevalse. Un'altra volta  
 Ristabilito è il tribunal temuto  
 Della patria custode: accorti i padri  
 Dal passato periglio

Han segnato la legge in pien consiglio  
 CAP. Signor, perdona; ma s'io pur presente  
 Era al consesso, io non avrei segnato  
 Così terribil legge. Ed a che giova  
 Di nuovo armarsi del rigore antico?

CON. A che giova, o Capellio? a prevenire  
 Nuovi attentati, a vigilar sull' opre  
 Dei legati stranieri, a preservarne  
 Da novelle congiure, e nuovi orrori.

CAP. Tutti gli Ambasciatori  
 Non sono Bedamar: e omai dell'Adria  
 La sicurtade è ferma.

DOGE Ancor del tutto

L'Adria non è secura.  
 Pur dalle Orobie mura  
 Ci minaccia l'Ispano, e tutto intorno  
 Vasto incendio di guerra arde il paese.  
 A rintuzzar le offese  
 Di sì fiero nemico, invan si mosse  
 Il giovane Fallier; voce sì sparse  
 Che giacque il generoso in campo estinto.  
 CAP. Ciclo! estinto Fallier?

## SCENA IV

UN UFFIZIALE, e detti.

Uffr. (inchinando al Doge) Falliero ha vinto.  
 In questo punto approda  
 Alla vicina riva, e a te, al Senato  
 Reca l'annunzio della sua vittoria.  
 Ei già s'appressa

TUTTI Onore al prode, e gloria  
 Coro Viva Fallier,  
 Lode al guerrier  
 Del patrio onor  
 Conservator.

## SCENA V

FALLIERO con seguito d' UFFIZIALI, e detti.

FAL. Inclito Prence, illustri padri, e quanti  
 Amor di patria in questo istante aduna,  
 La Veneta fortuna  
 Di sè stessa maggior è alfin risorta.  
 Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta,  
 Vinte e disperse come polve al vento  
 Fur dei ribelli e dell'Ispan le schiere.  
 In sulle mura altere  
 Dell'Orobia città sventola il nostro  
 Glorioso vessillo, e al mondo insegnà  
 Che il temuto Leon pur vince e regna,  
 Doge Giovane valoroso, a te la patria  
 Va debitrice di salute e pace:  
 Te figlio suo verace  
 Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome  
 Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:  
 In ogni età vivrà.

TUTTI Viva Falliero!  
 FAL. Le tue parole, e il plauso  
 Di così nobil gente, oh! qual mi sono  
 Preziosa mercé di quanto oprai!  
 Più ch' io non diedi a te, patria, mi dai.

Se per l'Adria il ferro io strinsi,  
 Il dover compieci di figlio:  
 Sacro a lei nel suo periglio  
 Era il braccio, il ferro e il cor.  
 Seguitai, se in campo io vinsi,  
 L'orme sue, l'avito onor.  
 TUTTI Vero prode ai detti tuoi  
 Sembri a noi — più grande ancor,  
 FAL. Il ciel custode — di queste mura  
 Oggi congiura — disperderà.  
 Per far che l'Adria — felice sia  
 La vita mia — si spenderà.  
 TUTTI Il ciel custode — di queste mura  
 Oggi congiura — disperderà.  
 DOGE Grata Vinegia, o prode,  
 Accetta i voti tuoi. Si bel desio  
 Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio  
 Mille di onore desterà faville  
 In ogni cor di patrio amore ardente.  
 Intanto il ciel clemente  
 Conservator dei regni abbia di lodi  
 E d' incensi tributo; ei di là sopra  
 Siede moderator d'ogni bell'opra.  
 (S'avviano tutti verso il tempio)

## SCENA V

Appartamento.

(Scena vecchia)

Le ancelle di Bianca; indi esce BIANCA medesima.

CORO

TUTTE Negli orti di Flora,  
 Nel regno d'aprile  
 Un fior più gentile  
 Di Bianca non v'ha.  
 1. " Men vermicchia è di lei questa rosa.  
 2. " Questo giglio è men puro di lei.  
 3. " Men modesta tu mammola sei.  
 4. " Questo anemone ha men di beltà.

TUTTE Negli orti di Flora,  
Nel regno d'aprile  
Un fior più gentile  
Di Bianca non v'ha.

BIA. Come sereno è il dì! come più bello  
Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!  
Tu sorridi, o natura,  
Lieta come il mio cor... O mio Fallierol  
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno  
E' prodigo d'amor pel tuo ritorno.  
Caro, amato Fallierol io pur ti appresto  
Con l'Adria intera un serto... io di mia mano  
Tel porgerò... grato ti fia per certo,  
Non val quello d'amor di gloria il serto.  
Idolo mio, deh vieni,  
Vieni a colei che t'ama.  
Te chiede sol, te brama  
Il mio soffrente cor.  
Un guardo tuo sereni  
Il cor che oppresso giace:  
Vieni a donarmi pace  
Sull'ale dell'amor.  
Alla gioia ed al piacer  
Non resiste il cor in sen.  
All'idea di tanto ben  
Va smarrito il mio pensier.  
Se del pianto e dei sospir  
Tal mercede il ciel mi dà  
Più soave a me si fa  
La memoria del soffrir,

## SCENA VII

COSTANZA e BIANCA

BIA. Costanza?... ebben? che rechi?  
Vedesti il mio Fallier?  
COS. Lo vidi, o Bianca,  
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.  
Si nobile vittoria,  
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno

Di chieder la tua mano:  
A me lo disse.... Ah! non la chieda invano.  
BIA. Che temi? e qual vi è padre  
Che superbo non fora esser di questo  
Valoroso guerriero  
Suocero fortunato?  
BIA. O amical è vero.  
Ma tu del padre mio  
L'alma conosci appieno:  
È povero Fallier.  
COS. Vien Contareno.  
(Costanza parte)

## SCENA VIII

CONTARENO e DETTA.

COS. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante  
Nobili donne ha l'Adria, io te vò' lieta,  
E in mio pensiero ne ho già voltò il modo.  
Avventuroso nodo  
D'illustre imene oggi ha per te formato  
Il mio paterno amore.  
BIA. Padrel... qual nodo?... (oh come batte il core!)  
CON. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal, che pari  
In Venezia non ha: d'onore esempio,  
Specchio di valor vero.  
BIA. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)  
CON. A te fra pochi istanti  
Presentarlo promisi, e so che grata  
Tu men sarai... nel tuo sembiante io leggo  
La gioia che tal nuova in cor ti desta.  
BIA. Dov'è desso, o signor? che mai lo arresta?  
CON. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera  
D'investigar se inclina  
Ad amarlo il tuo cor.  
BIA. (con trasporto) E del mio core  
Non gli è noto l'amore,  
Non rammenta i sospir?  
CON. (sorpreso) Bianca! che parli?

Quando svelasti mai  
A Capellio il tuo cor?  
BIA. (atterrita) Capellio!... oh Dio!  
Son perduta!...  
CON. Che ascolto?  
BIA. Oh padre mio!  
CON. Parla... d'altr' uom saresti  
Amante forse, o Bianca?...  
BIA. Oh! me infelice!...  
Sventurato Fallier!  
CON. Perfida!...  
BIA. Ah! padre....  
Non ti sdegnar....  
CON. Trema.... se ancor ti sfugge  
Il nome di Fallier, l'amor paterno  
Hai perduto per sempre.  
BIA. Oh ria minaccia!...  
Padre.... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.  
CON. Se l'amor mio ti è caro,  
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi  
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,  
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero  
Altrimenti saprò... per lui pur trema.  
BIA. Ah! che dici?  
CON. Intendesti.  
BIA. O pena estrema!  
CON. Pensa che omai resistere  
Al mio comando è vano;  
Pensa che al nobil giovane  
Giurai di dar tua mano;  
Che un Contareno, un Veneto  
Non può sancar di fè.  
BIA. Padre.... al mio pianto moviti,  
Mira.... io ti cedo al piè, (Cadendo a)  
piedi di Contareno)  
CORO Al genitor arrenditi, (Sollevandola)  
Si placherà con te.  
CON. Figlia mia, se forza al core  
(Accostandosi a Bianca con bontà)  
Non ti dà figlial rispetto;  
Deh! ti vinca il mio dolore,

Da tal nodo io tutto aspetto:  
Tutto io perdo, se ti opponi,  
Disperato io morirò.  
Tu morir!... di me disponi....  
(Io trionfo.)  
Ubbidirò.  
Ah! mi abbraccia; alfin ritrovo  
La mia Bianca, la mia figlia,  
Lo splendor di mia famiglia  
Per te sorgere vedrò.  
Il piacer di mia ventura,  
Figlia mia, spiegar non so.  
(Giusto ciel, più ria sventura  
Della mia chi mai provò?)  
CORO Viva Bianca! alfin natura  
Dell'amore trionfo. (Partono tutti)

## SCENA IX

Sala in casa di Contareno.

(Scena vecchia)

FALLIERO e COSTANZA.

FAL. Mai con maggior coraggio in queste soglie  
Non posì il piè, Costanza. Alfin venirne  
Potrò palese, io spero, e non indegno  
Del genitor di Bianca.

COS. Il ciel secondi  
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,  
Lieta di Bianca al paro.

FAL. O amica mia,  
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;  
Nè forse il dì sia lungo  
Che far chiaro potrò quant' io son grato  
Al tuo cortese oprar. Ma di', qual trovo  
L'adorata mia Bianca?

COS. Ognor fedele,  
Tenera sempre; oltre ogni dir felice  
Dei tanti allori onde tu riedi adorno.  
Di vederti sospira.

FAL. O lieto giorno!  
Deh! tu, Costanza, or compi  
Il beneficio tuo: per poco almeno  
Fa ch'io favelli a lei.  
Cos. Mira: ella stessa  
Sola ver' noi si appressa.  
Seco io ti lascio. (parte)

## SCENA X

BIANCA e FALLIERO.

BIA. (Oh ciel! Falliero!) (arrestandosi sull'ingresso)  
FAL. (Correndo a lei con trasporto) O Bianca!  
Io ti rivedo alfin!  
BIA. (Lentamente avanzandosi) (Il cor mi manca)  
FAL. Ma che vedo? tu tremi?  
Impallidischi? ed evitar ti sforzi  
L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,  
Bianca, mi accogli tu?  
BIA. Falliero!... (Oh Dio!  
Che deggio dir?) (Che mai pensar degg'io?)  
FAL. Falliero, hai tu coraggio?... (Facendosi forza)  
FAL. Pari al sommo amor mio.  
BIA. Soffrir potrai  
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?  
FAL. Tutto; l'istessa morte,  
Fuor che perderti, o Bianca.  
BIA. E se il destino  
Ci volesse divisi, ed infelici?...  
FAL. Divisi noi!  
BIA. Pur troppo.  
FAL. Oh ciel!... che dici?  
Tremar mi fai... favella....  
Fremo in interrogarti.... avresti forse  
Obblata la fè che mi giurasti?  
Mi avresti tu tradito?...

BIA. Ma ti perdo, o Fallier.  
FAL. Spiegati omai.  
BIA. Sappi che un rio dovere  
Al nostro amor si oppone....  
Sappi che il padre impone  
Ch'io più non pensi a te.  
FAL. Se tu mi sei fedele,  
Se il cor non hai cambiato,  
Il genitore e il fato  
Sfido a rapirti a me.  
BIA. Vana speranza! lasciami.  
FAL. Qui Contareno aspetto.  
BIA. Ah! no: dal suo cospetto  
Sempre fuggir déi tu....  
FAL. Perchè? favella, o barbara.  
BIA. Non domandar di più,

a 2

FAL. Ciel! qual destin terribile  
Tronca ogni mia speranza!  
BIA. Ciel! come è mai possibile  
Serbar la mia costanza!  
BIA. A questo colpo orribile  
Manca la mia virtù.  
BIA. Deh! va, ti scongiuro,  
Restar più non déi.  
FAL. Andrò, ma sicuro  
Che insida non sei.  
BIA. T'adoro.... lo giuro....  
Consolati.... va.  
BIA. Ah! dopo cotanto  
Penar per trovarsi,  
Vedersi nel pianto,  
Nel pianto lasciarsi,  
È pena, è dolore  
Che eguale non ha:  
È affanno che un core  
Soffrire non sa,

a 2.

## SCENA XI

FALLIERO indi COSTANZA.

FAL. "Ella mi fugge: a mille dubbi in preda  
 " Me lascia, e a mille angosce. Un río sospetto  
 " Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.  
 COS. "Signor...." (frettolosa)  
 FAL. " Fedel Costanza,  
 " Trammi d'angoscia tu.  
 COS. " Vieni: è periglio  
 " Oltre restar... partir tu déi.  
 FAL. " Ma pria  
 " Rassicura l' oppressa anima mia.  
 COS. " Ah! no: seguimi tosto  
 " Se ti cale di Bianca.... In queste soglie  
 " Contaren non ti trovi. A miglior tempo  
 " Forse tornar potrai.  
 FAL. " Ciel! qual mistero!  
 COS. (raendolo seco) " Andiam, vieni, il saprai.  
 (Partono per una piccola porta)

## SCENA XII

Dalla gran porta escono i parenti di Contaren e di Capellio, dame, cavalieri e gran seguito di servi, indi CONTARENO e CAPELLIO medesimi, poi BIANCA.

CORO Fausto Imene e di gioia cagione  
 Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:  
 Di due grandi famiglie compone  
 L'odio antico alla patria funesto,  
 E noi tutti congiunge con nodi  
 Di verace e di salda amistà.  
 Sovra ogni altro di gioia cagione  
 Questo Imene per l'Adria sarà.  
 COS. Sì, congiunti, omai son pieni  
 I miei voti in questo dì,  
 Dei Capellj e Contareni  
 Le discordie Amor finì.

a 2

Spettatori al licto evento  
 Rimanete, illustri amici,  
 Dividete in tal momento  
 Il contento - del mio cor.  
 Il mirarvi appien felici  
 Rende noi felici ancor.  
 Ove è Bianca? appaga omai  
 Di sua vista il mio desire,  
 Qua l'attendo: la vedrai,  
 Nè fia lenta a comparire.  
 Mira: è dessa.  
 Oh come bella  
 Sempre più rassembra a me!  
 Vieni, o nobile donzella, (Incontrando Bia.)  
 Ogni cor sospira a te.

## SCENA XIII

BIANCA e detti.

BIA. Padre... Signor...  
 CON. Appressati.  
 BIA. Ecco il tuo sposo. (presentandole Capellio)  
 (Oh! Dio!)  
 CAP. (Accorgendosi del turbamento di Bianca)  
 Biancal... (turbata sembrami  
 (Piano a Contaren)  
 Che mai pensar degg'io?)  
 CON. Nulla Signor: tremante  
 E sempre in tale istante  
 D' una donzella il cor.  
 Figlia, al dover per poco (a Bianca)  
 Dia loco il tuo pudor.  
 CAP. Bianca, alla mia ventura  
 Manca il tuo solo assenso;  
 Nè il tuo bel labbro, io penso,  
 Vorrà negarlo a me.  
 BIA. Certo già n' eri allora (facendosi forza)  
 Che la m'a man chiedesti,  
 Quello del padre avesti,  
 E bastò quello a te.

## AITO

a 2

CAP. (Ah! qual nel suo rispondere  
       Traspar cordoglio e pena!)  
 CON. (Ah! che non <sup>sa</sup> so nascondere  
       Le smanie ond' ella è piena.  
 BIA. (Cielol tal nodo a stringere  
       Mesta così verrà!)  
 CAP. (Tanto soffrire e fingere,  
       E' duol che egual non ha.)  
 BIA. (Ma la saprò costringere:  
       Ma il voler mio farà.)  
 CON. Ecco espressi in questo foglio  
       I tuoi patti in un co' miei,  
       Il tuo nome e quel di lei  
       Il contratto compirà.  
 CAP. Al cospetto de' congiunti  

```
prendere il foglio e va a segnarlo
```

  
       ad un tavolino)  
 BIA. Segno il foglio.  
 BIA. (appressandosi supplichevole a Contareno)  
       Ah! padre mio!

CON. Ubbidisci.  
 BIA. Ah! non poss' io.  
 CAP. (alzandosi dal tavolino)  
 CORO Bianca segni.  
 CON. Tac... va. (a Bianca)  
 BIA. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (avviandosi)

## SCENA ULTIMA

FALLIERO, invano trattenuto da COSTANZA,  
 e detti.

FAL. Bianca!... arresta.  
 BIA. Oh ciel!  
 CAP. Pria mi uccidi. (Innoltrandosi)  
 FAL. Che sento?  
 CON. Che ardimento!  
 BIA. Ah Falliero!...  
 CON. (Oh! mio furor!)

## PRIMO

FAL. Questa, o Bianca, è la tua fede?  
       Così serbi i giuramenti?  
 CON. Temerario!

## CAPELLIO e CORO

FAL. Quali accenti?  
 Dehl perdonami, Signor.  
 Bianca amai, la fè mi diede...  
       Mi giurdò costanza e amor.

a 4

CON. (Importuno!.. in qual momento  
       Si presenta, e mi sorprende!  
       Il furore che mi accende  
       M'impedisce il favellar.)  
 CAP. (Ah di Bianca il turbamento  
       Abbastanza il cor comprende,  
       La sorpresa mi contende  
       Di alzar gli occhi e di parlar.)

## BIANCA e FALLIERO

(Da un istante, da un accento  
       La mia vita, o ciel, dipende;  
       Se pietà di me non prende  
       Non mi resta che spirar.)  
 CON. Con qual diritto il piè ponesti,  
       Temerario, in queste porte?  
 FAL. Con qual diritto ahl l'intendesti:  
       Bianca adoro.  
 CAP. (avvicinandosi) E' mia consorte.  
 FAL. Essa è mia: concorde affetto  
       Non le destre, i cori unì.  
 Pria dovrà passarmi il petto  
       Che rapirla a me così.  
 ESCI, audace.  
 CAP. Oh ciell... fermate.  
 BIA. Infedele!  
 FAL. Oli penal!  
 BIA. (a Bianca)  
 CON. Oh ardire!

## ATTO PRIMO

## CONTARENO e CAPELLIO

Esci.... parti.

Ah vi calmate!

Tremal

Indegno! io so pumire...

Servi, olàr dal mio cospetto

Sia scacciato.

BIA.

Oh mio dolor!

FAL. (Ai servi che si avanzano verso lui, indi a Contareno e Capellio)

Ah! codardi... questa offesa,

Questo tratto infame e vile,

Chi voi siete appien palesa,

Pone il colmo al mio furor.

Scorgerete in brevi istanti

Quel che può furente amor.

## CONTARENO e CAPELLIO

BIA. Va: t'involà a noi davanti,

Se ti cal del proprio onor.

BIA. Ah! fra tanti affetti e tanti

Geme oppresso e scoppia il cor.

CON. Sarà l'alma delusa schernita

A quell' empio per sempre rapita,

O l'indegna qui deve perir.

FAL.

Sarà l'alma delusa schernita

Al suo bene per sempre riumita,

O l'indegno qui giuro punir.

BIA.

Sarà l'alma delusa schernita

Al suo bene per sempre riumita,

O a lui fida qui giuro morir.

## TUTTI

Che contrasto d' affetti è mai questo!

Sdegno, amore, ritegno, furore

Sento in petto... mai giorno funesto

Più di questo — non vidi apparir.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesì un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna.

È notte.

BIANCA e COSTANZA escono guardinghe,

BIANCA è tremante.

BA. Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze  
Ritorniamo, o Costanza.COS. Ei muore, o Bianca,  
Si di sua mano ei muor, ove tu neghi  
D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,  
Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,  
Alta la notte, e per un solo ingresso  
In quest' atrio si viene.BIA. E se per quello  
Al suo partì si frapponesse inciampo?...

COS. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

BIA. Qual muro?

COS. Quel che del Ministro ispano  
Mette al palagio.BIA. Oh! ciel! perduto ei forà  
Se lo scoprissé alcun.COS. Il tuo pensiero  
Finge perigli, ed il verace obblia.

Tua cruda ritrosia

Al misero dà morte.

BIA. Va... l'introduci... (\*) è fissa omai mia sorte.

(\*) (Costanza parte)

## SCENA II

BIANCA *indi* FALLIERO.

BIA. Lassal ogni istante addoppia  
L'affanno del mio cor... facil fui troppo  
A cederti, o Costanza... Oh! ciel, non sia  
Di estremo danno il mio timor foriero.  
O incertezza crudell!

FAL. *(entra agitato)* Biancal

BIA. *(andandogli incontro tremendo)* Fallierò!

FAL. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...  
In questa notte istessa  
N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta  
Che la fuga o la morte.

BIA. Oh! Dio! non avvi  
Riparo dunque a questo passo estremo?

FAL. Che fuggir, o morir... Decidi...

BIA. *(Io tremo.)*

FAL. Bianca?... esitar puoi tu!

BIA. Tal onta al padre  
Recar dovrei?

FAL. Maggior dell' onta ei reca  
Sventura eterna a te. Se ancor rieusi,  
Se incerta ancor ti stai,  
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

BIA. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,  
Ma figlia io sono... Deh ti caglia almeno  
Dell' onor mio.

FAL. Dell' onor tuo! crudele!  
Caglia a te di mia vita: essa dipende  
Da questo istante, da un tuo solo accento.

BIA. La tua vital ah! Fallierò! Sì... t'acconsento!  
*(per partire)*

## SCENA III

COSTANZA *frettolosa*, e detti.*(Entra mentre Bianca e Falliero stanno per uscire)*

COS. Fermate... siam perduto; a questa volta  
Si appressa Contareno: impo lo intesi  
Che qui scenda tu stessa.

BIA. Avversa sorte!

FAL. Fu verace il timor.

FAL. Vieni: sottraci  
Per altra parte a quel crudel sapremo.

BIA. Ah! null' altra ve n'ha.

FAL. Null' altral... io fremo.  
Che farò?

COS. Fuggir dèi solo: a te non resta  
Che quel muro varcar.

FAL. Guidami.

BIA. Ah! quello  
È dell' ispano Ambasciator l' ostello.  
Morte ti sta sul capo.

FAL. A te lo sdegno  
Del padre tuo... peggior di morte assai  
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.  
*(parte frettoloso)*

## SCENA IV.

BIANCA, *indi* CONTARENO *con seguito*.

BIA. Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi  
Per quel funesto loco. Ardir mio core,  
Si appressa il genitor.

CON. Bianca!

BIA. Signore.

CON. Il tuo venir qua pronta  
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine  
Al paterno voler. Capellio è presso.  
In questo istante istesso

## ATTO

Nel domestico tempio io vo' compito  
Segretamente di tue nozze il rito.  
Padre!...  
CON. Non più: intendesti.  
Giunge il tuo sposo.  
BIA. Ah! mia sventura estrema!  
Mi uccidi pria...  
CON. Taci, ubbidisci... e trema.

## SCENA V.

CAPELLIO con seguito, e detti.

CON. Vieni, Capellio, le tue rare doti  
Vinsero Bianca alfin. Ella consente  
All' imeneo bramato.  
Avvicinati. (a Bianca)  
( Oh pena!) Oh! me beato!  
CAP. Bianca, te sposa a forza  
Io non avrei voluto, e altri lasciarti  
Non potea senza pena. Or che all' altare  
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,  
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.  
BIA. ( Misera me!) Un tuo detto  
CAP. Mi rassieuri alfin... ma che vegg' io?  
Pur turbata sei tu?  
CON. (minacciosamente) Bianca!  
BIA. Ah! non posso  
Più tacer, nè soffrir... Tropp' oltre, o padre,  
Estendi i dritti tuoi.  
CON. Perfida!  
CAP. (a Cont.) All' onta  
Di un novello rifiuto eccomi esposto,  
Contareno, per te. L' ultima è questa  
Offesa ch' io ricevo... Addio. (per partire)  
CON. ( arrestand., indi volgend. a Bia.) Ti arresta.  
Come potesti, indegna,  
Profferir tai parole, e con qual fronte  
Sfidar l' ira paterna? essa sia grave,

## SECONDO

Irreparabil sia  
Come il tuo fallo e la vergogna mia.  
Trema: da questo istante  
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,  
La paterna pietà posta in obbligo,  
Perlida, a maledir...  
TUTTI ( movendosi ) Ah!...  
BIA. (atterrita prostrandosi) Padre mio!  
CON. Non profferir tal nome,  
Sdegno ed orrore mi desta:  
Tutto a soffrir ti appresta.  
Bandita andrai da me.  
BIA. Quanto ho sofferto, e come  
Piansi al tuo piede il sai.  
Più non mi resta omai  
A sopportar da te.  
CON. Perfida! (odesi picchiare fortemente all' ingresso, Contar. si arresta)  
BIA. Oh ciel!  
CON. Chi battere  
Ardisce a queste porte?  
BIA. M' opprime un gel di morte.

## SCENA VI.

Il CANCELLIERE del Consiglio dei Tre, e detti.

CAP. CON. Pisani! (il Canc. porge un foglio a Con.)  
TUTTI (sorpresi) Che sarà?  
CON. (legge da sè)  
» Vieni dei Tre al consiglio: in questo istante  
» Entro il palagio del ministro ispano  
» Dalle veglanti scorte  
» Fallier fu còlto » (a C.) Prendi, leggi; (oh sorte!)  
Cox. ( Cadde il fellone... Oh! giubilo;  
Oh! non pensato evento!  
Dà loco al mio contento,  
Furor, che m' empi il cor.)  
BIA. a 2 ( Ciel, qual mistero!... ahi misera!  
Si accresce il mio spavento.  
A qual maggior tormento  
Son io serbata ancor?)

## ATTO

CAP. Prendi il foglio: (a Con.) andiamo, affrettati.  
 CON. (esce con Pisani)  
 BIA. Si punisca il traditore. (per seguir Cap.)  
 CON. Traditor? chi mai? deh! spiegati (spa-  
 BIA. Lo saprai per tuo terror. ventata)  
 CON. Forse? ... ah!... lassa!...  
 BIA. È un fellone.  
 CON. Ah! non è vero.  
 BIA. Vanne.  
 CON. Ascolta.  
 BIA. Taci... scostati.  
 CON. Pria mi uccidi o genitor.  
 BIA. Servi, tosto alle sue stanze  
 CON. Quell' indegna strascinate.  
 BIA. Ah! crudeli! mi lasciate...  
 CON. Ubbidite.  
 BIA. Oh! mio dolor!  
 CON. Sorte amica, a vendicarmi  
 BIA. Opportune a me dai l'armi:  
 CON. Del piacer della vendetta  
 BIA. Già si pasce il mio furor.  
 CON. Deh! consenti d' ascoltarmi...  
 BIA. Padre mio... deh! non lasciarmi...  
 CON. Ciel pietoso, a te si aspetta  
 BIA. Di proteggere Fallier.

## SCENA VII

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre

*Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.*

FALLIERO in mezzo alle guardie  
 e scortato dal Cancelliere del Consiglio.

FAL. Qual funebre apparato, e qual d'intorno  
 Languida e smorta luce  
 L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo

## SECONDO

Deve apparirne il taciturno aspetto,  
 Se scuote a me innocente il core in petto!  
 CAN. Vieni, Signor, in altra stanza è d'uopo  
 Che i tuoi giudici attenda.  
 FAL. Il nome loro  
 Saper mi lice almeno?  
 CAN. Loredano, Capellio e Contareno.  
 FAL. Contaren! son perduto.  
 CAN. Il suo rigore  
 E' inflessibile è ver; ma spera, è giusto  
 Capellio e generoso; avrà su quello  
 Quant'aver puote su paterno core  
 Forza e potere un figlio.  
 FAL. Un figlio! come?  
 CAN. Che dici tu?  
 CAN. Sì: di Capellio sposa  
 Bianca divenne.  
 FAL. Tu deliri.  
 CAN. Io stesso  
 Vidi la pompa e l'apparecchio intero  
 Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.  
 FAL. Bianca!... la mia sentenza è proferita (con  
 tutta la disperazione)  
 A tal giungea soltanto  
 Per darle vita e onore:  
 Ella spergiura intanto  
 Donava ad altri il core.  
 Quel cor che lieto oh Dio!  
 Pareva dell'amor mio,  
 Mi vien... mi vien rapito,  
 Costanza altrui giurò...  
 È il mio destin compito,  
 Mia morte un Dio segnò.  
 CORO. Se la tua colpa è incerta  
 Sperar puoi vita ancora.  
 FAL. La mia sventura è certa,  
 Convien, convien ch'io mora.  
 CORO. Oh ciell... che dici?...  
 FAL. È questa  
 La speme ond' ardo in cor.  
 La morte è men funesta

Del crudo mio dolor.  
 Il sol pensiero  
 Che ad altri è sposa  
 Fa spaventosa  
 La morte a me.  
 Ma sfido altero  
 L'ingiusto fato,  
 Se un core ingrato  
 Mancò di fe.  
 Oh Bianca io moro,  
 Moro per te.  
 Al tuo crudel martoro  
 Il ciel darà mercè.

CORO

## SCENA VIII

*Il Cancelliere,  
 indi Loredano, Capellio e Contareno.*

CAN. No, non è reo, misero è solo: ei chiude  
 Fatal segreto che lo guida a morte.  
 Ma chi sarà sì forte  
 Di alzar per lui la voce? A noi non spetta,  
 Innanzi a questi giudici temuti,  
 Che vedere, tremare, e starsi muti.

(*I tre Giudici siedono al Tribunale; gli Uscieri e gli Arcieri si ritirano*)

CON. Pisani, il reo si avanzi. (al CAN.)  
 CAP. (O mia virtute  
 Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti  
 Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

## SCENA IX

*Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.*

CON. Il tuo nome? (a Fall.)  
 FAL. Falliero.  
 CON. La tua patria?

FAL. Vinegia.  
 CON. Il tuo rango?  
 FAL. Patrizio.  
 CON. Era a te nota  
 Tremenda legge, che ai patrizj vieta  
 Ogni commercio con Ministro estrano?  
 FAL. Sì.  
 CON. Del Ministro Ispano  
 Fosti tu nel palagio?  
 FAL. È ver.  
 CAP. Alcun disegno, alcuna  
 Alta cagion ti spinse?  
 FAL. È manifesto  
 Il mio delitto: è mio segreto il resto.  
 CON. Pensa che sul tuo capo  
 Pende il vendice ferro  
 Della legge.  
 FAL. Lo so.  
 CON. Che questo scritto  
 Segnar dovrai.  
 FAL. Pronto son io. (corre risoluto  
 a sottoscrivere)  
 CON. Pisani,  
 A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

## SCENA X

*Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.*

USC. Signor, l'ingresso chiede  
 Un complice del reo.  
 FAL. (tornando indietro) Complice mio?...  
 CON. Entri...\* Donna chi sei? (\*esce Bia. velata)  
 BIA. Bianca son io. (avanzandosi  
 e togliendosi il velo)  
 TUTTI: Bianca!... (sorpresi)  
 CON. Che ardire è il tuo? (levandosi e  
 Giudici, al mio palagio seco tutti)  
 Si riconduca.  
 CAP. No: resti... La guida

Alta cagion per certo: a noi la legge  
Impone d'ascoltarla...  
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. *(si  
avanza verso di lei)*

a 4.

BIA. (Cielo, il mio labbro inspira,  
Reggi il mio cor tremante;  
Dammi virtù bastante  
Ad ottener pietà).  
FAL. (Ciel, se a salvarmi aspira,  
Fa ch'ella sia costante:  
Se del rivale è amante  
La morte mia vedrà).  
CON. (Mio cor, nascondi l'ira,  
Frenati un solo istante:  
Nulla a salvar l'amante  
Il suo dolor potrà).  
CAP. (Fra la pietade e l'ira  
Ondeggia il cor tremante:  
Ma solo in questo istante  
L'onore ascolterà).  
CON. Parla dunque: qual mistero  
Svelar devi al tribunale?  
BIA. Che innocente è il mio Falliero,  
Che lo perde amor fatale.  
CON. Folle!...  
CAP. Segui.  
BIA. (affannosa) Al fianco mio  
Meco stava, ed ecco, oh Dio!  
Sopraggiunge il genitor.  
Via di scampo a lui non resta  
Fuor che quella sì funesta  
D'onde all'atrio si discende  
Dell' Ispano ambasciator.  
Quella elegge... cieco il rende *(crescendo  
di forza e di passione fino all'ultimo del  
suo discorso)*  
Il mio rischio, il nostro amor.  
Deh! se barbari non siete,  
Il mio ben non uccidete:

E se in voi di sangue è sete  
Tutto il mio versate ancor.  
FAL. Bianca... oh gioja! or lieto io m'oro  
Che ritrovo il tuo bel cor. *(con gioja)*  
CON. Di sottrarlo alla sua sorte  
Tenti invan, donzella audace,  
Folle amor ti fa mendace,  
Egli è reo, perir dovrà.  
FAL. Reo non sono: a te consorte *(prima  
a Con. poi a Cap.)*  
A me infida io la pensai,  
Tacqui allor, morir bramai,  
Ma innocente: il Ciel lo sa.  
CON. Fè non m'era un traditore.  
Come tale io ti condanno. *(si appressa al  
tavolino e segna la sentenza, Loredano  
fa lo stesso)*  
BIA. Me infelice!  
FALL. Oh Ciel tiranno!  
CON. Tu pur segna. *(appressandosi a Cap.)*  
CAP. (rigettando il foglio) No: vivrà.  
" Il Consiglio sia discolto...  
" Ei rinehiuso...\*) Guardie, olà.  
\*) *(a Pisani che apre la porta, ed intro-  
duce di nuovo gli Arcieri)*  
CON. Che mai tenti?  
BIA. e FAL. Oh nobil core!  
CON. Segna il foglio, o sconsigliato.  
CAP. Di lui giudichi il Senato.  
BIA. e FAL. Oh contento!  
CON. Oh qual viltà!  
LOREDANO forte, PISANI e tutti gli altri fra loro:  
Si: ben parl' a il sol Senato  
Giudicar di lui potrà.  
Tutti  
BIA. e FAL. *{ (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora  
Che a pietade e a giustizia si arrende.  
Nuova speme nel petto mi scende,  
Mi consola e coraggio mi dà.)*

**Cox.** (Il furore che il cor mi divora,  
Le parole al mio labbro contendono,  
Una benda sul ciglio mi stende  
La vendetta che sfogo non ha.)

**CAP.** (Oh giustizia! quel cor che ti onora  
D'ogni affetto maggiore si rende.  
*Tutti con CAPELLIO.*

Dal Senato Falliero dipende,  
Su lui dritto il Consiglio non ha.

(Partono tutti)

### SCENA XI

Sala nel palazzo di Contareno come all'Alto primo

**COSTANZA sola entra agitata,**  
*indi frettoloso CAPELLIO*

**Cos.** Inoltra il di... lassai per ogni via  
Bianca ho cercato invan... Allorché il padre  
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda  
La figlia sua che dir degg' io? qual posso  
Trovar-discolpa a disarmar bastante  
Il suo giusto furor... Crudele amica,  
A che mai mi esponesti?... Alcun si avanza.  
Cielo! è Cappellio... ah... mio Signor.

**CAP.** (entra premuroso) Costanza,  
Io stesso riconduco  
Bianca al paterno tetto... a te l'affido,  
Veglia tu su di lei... fa di salvarla  
Dall'estremo suo duol... Corro al Senato;  
Se fia secondo il Fato  
Al mio giusto desio  
Cesseranno i suoi mali... Amica... addio. (partono)

### SCENA XII

*Cono di nobili Veneziani.*

Cade di guerra il fulmine,  
Della vittoria il figlio,  
La gloria di Vinegia,  
De' popoli l'amor:

Falliero a noi fu reduce  
Fra' bellici concenti;  
All'alba intorno udivansi  
Di pace i dolci accenti,  
Afflitta or è la patria,  
Geme nel suo dolor (si dileguano)

### SCENA ULTIMA

**BLANCA sola; a suo tempo tutti.**

Oh domestiche mural! Oh dolce asilo  
Degli anni miei primiero... io vi saluto:  
L'amistà de' miei fidi  
Ch'io qui sperimentai, l'alta che regna  
Tranquillitade in questa  
Natùa dimora e cara,  
Mi fa scordar ogni memoria amara.  
In calma taciturna ogni altra idea  
D'ira e livor... ed il furor d'Astrea.

Soave immagine  
D' amor di pace  
Tu spiri all'anima  
Dolce vigor. —  
Se tal delizia  
M'invidii, o cielo:  
È troppo barbaro  
Il tuo rigor.

Non v'è più speme... ai sguardi di ciascuno  
M'involto....

**COR. CAP.** } Gli astri rei  
**FAL. CON.** } Gli astri rei  
Per Fallier più non son... felice sei —

**BIA.** Venite, miei cari,  
Vi stringo al mio seno.  
Qui cessino almeno  
Le pene del cor.  
Qui grati per voi  
Ritrovo contenti,  
Oh lieti momenti  
Di gioia, d'amor! —

## ATTO SECONDO

CON.      *Vinchesti; d'entrambi  
Secondo l' ardor.*

FAL.      *Calmato è mio bene  
Del padre il rigor.*

CAP.      *Del padre l'assenso  
Lo rende al tuo amor.*

CORO.      *In calma respira  
Dal lungo dolor.*

BIA.      *Non tradirmi, o bella spene,  
La mia fè mercede avrà,  
Sarà mio l'amato bene...  
Lieto il cor esulterà —*

*Gli altri*      *Son cessate le tue pene,  
A te amor sorriderà.*

FINE

